



MASSIMARIO PENALE
TRIBUNALE DI NOVARA

Anno 2023

Reato continuato

Sentenza n. 1333 del 18.7.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Albertone

Riferimenti: Art. 81 c.p.

Continuazione – distanza temporale

L'ampio lasso di tempo trascorso tra i diversi reati impedisce di ravvisare la sussistenza dell'unicità del disegno criminoso e quindi impedisce l'applicazione dell'art. 81 c.p.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Estinzione del reato e della pena

Sentenza n. 94 del 25/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott. Farinon

Riferimenti: Art. 162 ter c.p.

Condotte riparatorie

La congruità del risarcimento deve tenere conto delle spese legali eventualmente sostenute dalla persona offesa per costituirsi parte civile, posto che, ai sensi dell'art. 162 ter c.p. assumono efficacia estintiva anche le condotte riparatorie avvenute dopo la costituzione delle parti.

(Redattore: Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 1257 del 5.7.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: Artt. 152-155 c.p.

Estinzione del reato - accettazione tacita della remissione della querela

Ai fini dell'efficacia della remissione della querela non è indispensabile l'accettazione essendo sufficiente da parte del querelato che non vi sia un rifiuto espresso o tacito, con la conseguenza che, in assenza di altri elementi, l'imputato certamente a conoscenza del procedimento, dichiarato assente ha manifestato un disinteresse implicito ma univoco per le vicende processuali che lo riguardano. Comportamento che può essere interpretato come accettazione tacita della querela.

Conformi: Sentenza n. 1263 del 6.7.23 del Tribunale di Novara, sez. penale, Giudice: Dott.ssa A. Albertone; sentenza n. 1280 del 10.7.23 Tribunale di Novara sez. penale Giudice: Dott.ssa Albertone; Sentenza n. 1289 dell'11.7.23 del Tribunale di Novara, sez. penale, Giudice: Dott.ssa M. G. Rossi; Sentenza n. 1290 dell'11.7.23 del Tribunale di Novara, sez. penale, Giudice: Dott.ssa M. G. Rossi; Sentenza n. 1305 del 12.7.23 del Tribunale di Novara, sez. penale, Giudice: Dott.ssa M. G. Rossi; Sentenze n. 1360 e n. 1361 del 20.7.23 del Tribunale di Novara, sez. penale, Giudice: Dott.ssa S. Sicoli

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1271 del 7.07.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Cavagnolo

Riferimenti: Art. 56 D.Lgs. n. 274/2000

Mancato svolgimento di lavori di pubblica utilità di cui all'art. 165, c. 2 c.p.

Integra il reato di cui all'art. 56 D.Lgs n. 274/2000 la condotta dell'imputato che pur essendo stato informato di una condanna con concessione della sospensione condizionale della pena subordinata allo svolgimento di lavori di pubblica utilità decide di non svolgerli.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Delitti contro la Pubblica amministrazione

Sentenza n. 63 del 20/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Cavagnolo

Riferimenti: Art. 341-bis c.p.

Oltraggio a pubblico ufficiale

Ai fini della configurabilità del reato di oltraggio a pubblico ufficiale, è sufficiente che le espressioni offensive possano essere udite dai presenti, poiché già questa potenzialità costituisce un aggravio psicologico che può compromettere la prestazione del pubblico ufficiale, facendogli avvertire condizioni avverse per lui e per la pubblica amministrazione di cui fa parte.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 180 del 08/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Bencini
Riferimenti: Art. 337 c.p.

Resistenza a pubblico ufficiale: elementi costitutivi – Resistenza passiva

La resistenza passiva si configura solo allorché il soggetto agente si limiti a non cooperare con il pubblico ufficiale, senza porre in essere alcuna violenza fisica o minaccia. Pertanto, integra certamente il reato di cui all'art. 337 c.p. la condotta di colui che si oppone al compimento di un atto dei pubblici ufficiali, mediante violenza, consistita nel spintonare e di cercare di sferrare un pugno ad un agente della Polizia di Stato.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 202 del 09/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa SICOLI

Riferimenti: Art. 337 c.p. e 651 c.p.

Resistenza a pubblico ufficiale

L'art. 337 punisce la condotta di chi usa violenza o minaccia per opporsi ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di pubblico servizio, mentre compie un atto d'ufficio o di servizio. La condotta, in

particolare, potrà ritenersi sussumibile nell'ipotesi delittuosa in esame soltanto quando risulti prodromica non ad eludere o sfuggire passivamente, bensì ad intralciare attivamente l'atto d'ufficio del pubblico agente, con un contegno violento e intimidatorio.

Rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale

Il reato di cui all'art. 651 c.p. si perfeziona con il mero rifiuto di fornire al pubblico ufficiale indicazioni sulla propria identità personale, intralciando in tal modo l'attività della P.A. in relazione all'identificazione della persona nell'esercizio del potere discrezionale che le è proprio. È irrilevante, ai fini della configurazione dell'illecito, che le indicazioni sulla propria identità vengano fornite successivamente.

(Redattore: Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 1231 del 30.6.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Cavagnolo

Riferimenti:

Art 341 bis c.p.

Oltraggio a pubblico ufficiale - presupposti

Per la configurabilità del reato di cui all'art. 341 bis c.p. è necessario che l'azione si svolga almeno in presenza di due persone. Una volta che sia provata la presenza di più persone è però sufficiente la mera possibilità della percezione dell'offesa da parte dei presenti.

Art. 336 c.p.

Violenza o minaccia a pubblico ufficiale – dolo specifico

Il reato di cui all'art. 336 c.p. è reato di mera condotta assistita da dolo specifico e si consuma indipendentemente dal raggiungimento dallo scopo prefissato dal reo o dalla possibilità, in concreto, da parte dell'ufficiale giudiziario di soddisfare l'intimazione.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1284 del 11.07.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Albertone

Riferimenti: Art. 341 bis c.p.

Offesa dell'onore o del prestigio di un pubblico ufficiale – luogo pubblico

Per l'integrazione del reato di cui all'art. 341 bis c.p. l'offesa anche se pronunciata in luogo pubblico o pubblica via deve essere udita non solo da due persone ma anche da testimoni terzi diversi rispetto al collega della parte offesa.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1332 del 18.7.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Albertone

Riferimenti: art. 340 c.p.

Interruzione di pubblico servizio – opposizione al Pubblico ufficiale

Perché sia integrata l'ipotesi di reato di cui all'art. 340 c.p. occorre una condotta che non si opponga solo al pubblico ufficiale ma deve integrare anche la volontà di turbare un pubblico servizio.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1339 del 18.7.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Rossi
Riferimenti: art. 337 c.p.

Resistenza a pubblico ufficiale – condotta oppositiva - fuga

La condotta oppositiva posta in essere dall'agente, concretatasi dalla fuga repentina, con manovre tali da mettere in pericolo l'incolumità degli agenti e degli utenti della strada, deve ostacolare l'attività degli agenti, intralciando e rallentando la funzione pubblica.

Conforme: Sentenza n. 1364 del 26.7.23 del Tribunale di Novara, sez. penale, Giudice: Dott. G. Pezone

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1474 del 18.09.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: art. 337 c.p.

Fuga da posto di blocco - integra resistenza a pubblico ufficiale

In tema di resistenza pubblico ufficiale, integra l'elemento materiale della violenza la condotta del soggetto che, per sfuggire all'intervento delle forze dell'ordine, si dia alla fuga, alla guida di un'autovettura, ponendo deliberatamente in pericolo, con una condotta di guida pericolosa, l'incolumità personale degli altri utenti della strada.

(Redattore Avv. Marco Milan)

Delitti contro l'amministrazione della giustizia

Sentenza n. 2 del 09/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. De Rosa

Riferimenti: art. 387 bis c.p. – art. 131 bis c.p.

Violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa – Causa di non punibilità ex art. 131 bis c.p.

Alla fattispecie che sanziona la violazione dell'agente al provvedimento del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, può trovare operatività la causa di non punibilità di cui all'art. 131 bis c.p., avendo riguardo ad entrambi i requisiti della "particolare tenuità dell'offesa" e della "non abitudine del comportamento". Entrambi i requisiti debbono intendersi necessariamente cumulativi e non alternativi tra loro.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 68 del 23/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. De Rosa

Riferimenti: art. 368 c.p.

Calunnia

Si configura la c.d. "calunnia dell'assegno" quando la falsa denuncia di smarrimento di assegni bancari sia presentata da un soggetto dopo averli consegnati ad altra persona in adempimento di un'obbligazione, in quanto idonea a determinare ragionevolmente l'apertura di un procedimento penale, per un fatto procedibile d'ufficio, a carico di persona determinata.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 87 del 25/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 388 c.p.

Mancata esecuzione dolosa di un provvedimento del giudice

Ai fini della configurazione del reato di cui all'art. 388 comma 2 c.p., concernente l'elusione di un provvedimento del Giudice relativo all'affidamento di minori, è necessario che il genitore affidatario si sottragga, con atti fraudolenti o simulati, all'adempimento del suo obbligo di consentire la visita del genitore non affidatario, ostacolandola attraverso comportamenti implicanti un inadempimento in mala fede.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 144 del 02/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Albertone

Riferimenti: art. 341 bis c.p.

Oltraggio a pubblico ufficiale

Affinché si configuri il reato di cui all'art. 341 bis c.p. è necessario che, in merito alla sussistenza del requisito della "presenza di più persone", l'offesa al P.U. sia percepita non solo almeno da due soggetti, ma anche da testimoni terzi e diversi rispetto al collega dell'Agente interessato.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 234 del 15/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 368 c.p.

Calunnia

Il reato di calunnia è integrato allorché il denunciante prospetti all'Autorità giudiziaria circostanze di fatto, anche solo in parte riconducibili ad una fattispecie incriminatrice astratta, ma oggettivamente idonei a determinare l'avvio di un procedimento penale nei confronti di una persona che si sa innocente. Non è, tuttavia, necessario che i fatti siano esposti secondo lo schema tipico di una determinata fattispecie delittuosa, ma è sufficiente che siano portate a conoscenza dell'A.G. circostanze idonee ad indicare taluno come colpevole di un fatto costituente reato in forme tali da rendere possibile l'espletamento di attività di indagine.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 254 del 20/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. De Rosa

Riferimenti: art. 385 c.p. – 131 bis c.p.

Evasione – Particolare tenuità del fatto

Non è concedibile il beneficio di cui all'art. 131bis c.p., in relazione al delitto di evasione, nel caso in cui all'imputato, gravato da plurimi e gravi precedenti penali, il provvedimento limitativo della libertà personale, prevedeva la possibilità di allontanarsi quotidianamente dalla propria abitazione per un determinato arco temporale nell'arco del Comune di residenza. La violazione della misura, infatti, in un ampio regime concessivo, denota un'elevata intensità del dolo e un'offesa non lieve nei confronti del bene giuridico tutelato dalla norma incriminatrice.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 1232 del 30.6.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Cavagnolo

Riferimenti: art 385 bis c.p.

Evasione - allontanamento dal luogo di detenzione

Il reato di evasione è integrato da qualsiasi allontanamento dal luogo degli arresti domiciliari senza autorizzazione, non assumendo alcun rilievo, a tal fine, la sua durata, la distanza dello spostamento ovvero i motivi che inducono il soggetto ad eludere la vigilanza sullo stato custodiale.

Conforme: Sentenza n. 1319 del 14.7.23 -Tribunale di Novara Sezione penale –monocratico estensore Dott. Cavagnolo

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1295 del 12.07.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Albertone

Riferimenti: art. 385 c.p.

Evasione – stato di necessità

In assenza di una situazione di necessità, di pericolo attuale e grave della persona, l'evasione è consumata.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1440 del 13.09.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: art. 385 c.p.

Evasione dal luogo di detenzione

Integra il reato di evasione qualsiasi allontanamento dal luogo degli arresti domiciliari senza autorizzazione, non assumendo alcun rilievo, a tal fine, la sua durata, la distanza dello spostamento, ovvero i motivi che inducono il soggetto ad eludere la vigilanza sullo stato custodiale.

(Redattore Avv. Marco Milan)

Delitti contro la fede pubblica

Sentenza n. 18 del 11/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 612 bis c.p. – art. 494 c.p.

Atti persecutori – sostituzione di persona

Ai fini della configurabilità del reato di cui all'art. 612 bis c.p., la giurisprudenza ha ritenuto che per provare il perdurante e grave stato di ansia sia sufficiente un esame dei comportamenti sintomatici tenuti dall'agente, idonei a determinare in una persona comune un effetto destabilizzante.

Quanto alle alterazioni delle abitudini di vita occorre considerare il significato e le conseguenze emotive delle costrizioni sulle abitudini di vita cui la vittima sente di essere costretta e non la variazione puramente quantitativa delle variazioni apportate.

E' orientamento condiviso dal Giudicante quello per cui si ritiene integrato il delitto di sostituzione di persona quando l'agente crea ed utilizza un profilo su social network utilizzando abusivamente l'immagine di una persona del tutto inconsapevole, associata ad un nickname di fantasia e a caratteristiche personali negative.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 93 del 25/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 474 c.p.

Commercio di prodotti con segni falsi

Anche per il reato di cui all'art. 474 c.p. rileva il “falso grossolano” e dunque il reato viene ritenuto impossibile quando le caratteristiche intrinseche del marchio siano tali da escludere immediatamente la possibilità che una persona di comune discernimento possa essere tratta in inganno.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 278 del 22/03/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Farinon

Riferimenti: art. 495 c.p. – art. 496 c.p. – art 131 bis c.p.

Falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali proprie o di altri - False dichiarazioni sulla identità o su qualità personali proprie o di altri – Differenze

Commette il reato di cui all'art. 495 c.p. e non il meno grave di cui all'art. 496 c.p. colui che, interrogato sulla propria identità dichiara di non avere nella disponibilità i propri documenti di riconoscimento e, successivamente rilasci dichiarazioni mendaci ai pubblici ufficiali nell'esercizio delle proprie funzioni. Infatti, il primo reato, punisce la condotta di colui che, in assenza di altri mezzi di identificazione, fornisca al pubblico ufficiale false dichiarazioni sulla propria identità, poiché tali dichiarazioni rivestono carattere di attestazione preordinata a garantire al pubblico ufficiale le proprie qualità personali. Il secondo reato, invece, si limita a punire le sole dichiarazioni mendaci rilasciate, oltre che al pubblico ufficiale, anche a persona incaricata di pubblico servizio, nel caso in cui le dichiarazioni stesse non abbiano attinenza alla formazione di un atto pubblico.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 1240 del 30.6.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. G. De Rosa

Riferimenti: art. 192 c.p.p.

Testimonianza – dichiarazione P.O. / valutazione

Le dichiarazioni accusatorie rese dalla parte offesa, anche se costituita parte civile, possono essere assunte anche sole, come fonte di prova, ma è necessario che siano valutate con ogni opportuna cautela e sottoposte ad un'indagine rigorosa e accurata circa i profili di attendibilità oggettivi e soggettivi.

Riferimenti: Art. 612 bis c.p

Atti persecutori – reato abituale – consumazione

Il reato di cui all'art. 612 bis c.p. è un reato abituale anche se bastano due episodi di minaccia o molestia nel corso del tempo per consumare tale delitto che possono essere commessi anche in un lasso di tempo brevissimo.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1303 del 12.07.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: artt. 477, 482 c.p.

Falsità materiale commessa dal privato in certificazione amministrativa – elemento soggettivo

E' responsabile del reato di cui al combinato disposto degli artt. 477 e 482 c.p. colui che fornisce la foto e i propri dati anagrafici per la realizzazione della patente o, comunque, di un documento falso con funzione certificativa.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1315 del 13.7.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Sicoli

Riferimenti: art. 455 c.p.

Spendita e introduzione nello Stato di monete false

L'elemento oggettivo del reato di cui all'art. 455 c.p. non è integrato se le monete appaiono ictu oculi contraffatte poiché la condotta non ha una effettiva portata offensiva.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Delitti contro la famiglia

Sentenza n. 10 del 11/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 572 c.p.

Maltrattamenti in famiglia

Nel reato di maltrattamenti in famiglia non si richiede una totale soggezione della vittima all'autore del fatto ed anche le sporadiche reazioni vitali ed aggressive della vittima non consentono di escludere lo stato di soggezione psicologica della persona offesa a fronte dei soprusi abituali posti in essere dal maltrattante.

Il reato è configurabile, altresì, anche in danno di persona non convivente o non più convivente con l'agente, quando quest'ultimo e la vittima siano legati da vincoli nascenti dalla filiazione.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 118 del 30/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. De Rosa

Riferimenti: art. 570 bis c.p.

Violazione degli obblighi di assistenza familiare

Nel reato di cui all'art. 570 bis c.p., l'incapienza patrimoniale ha natura di causa di giustificazione e deve essere provata rigorosamente, con onere a carico dell'obbligato.

In particolare deve risultare provato che le criticità finanziarie del soggetto si fossero tradotte in stato di vera e propria indigenza economica e nell'impossibilità di adempiere alla prestazione.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 151 del 02/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Sicoli

Riferimenti: art. 572, comma 2 c.p.

Maltrattamenti in famiglia – Prova dichiarativa – Reati culturalmente orientati

Come ormai affermato da costante giurisprudenza, la deposizione della persona offesa, anche se costituita parte civile, ha valore di prova piena e, se ritenuta attendibile, può essere posta anche a unico e solo fondamento dell'affermazione di penale responsabilità dell'imputato, senza che sia

necessario applicare le regole probatorie di cui all'art. 192, commi 3 e 4 c.p.p. che richiedono riscontri esterni.

Tuttavia, se la persona offesa si sia anche costituita parte civile, in ragione dell'interesse economico nei confronti dell'imputato, il controllo di attendibilità deve essere più rigoroso rispetto a quello generico sui si sottopongono le dichiarazioni di qualsiasi testimone.

In relazione ai reati c.d. "reati culturalmente orientati", comportamenti che integrano un illecito penale sul territorio di consumazione ma sono, invece, accettati all'interno del gruppo sociale di provenienza, la tesi ormai prevalente, sotto il profilo dell'antigiuridicità è quella secondo cui è da escludersi la configurabilità di una "scriminante culturale", in tutti quei casi in cui la condotta dell'agente che rimane fedele alle regole del proprio gruppo sociale di origine, si traduca in una negazione di beni e diritti fondamentali di rilevanza costituzionale.

(Redattore: Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 167 del 06/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. De Rosa

Riferimenti: art. 572 c.p.

Maltrattamenti in famiglia

Il delitto di maltrattamenti in famiglia si caratterizza per una pluralità di atti, fisici e psicologici, attivi o omissivi, perpetrati da un soggetto nei confronti della vittima, appartenente al nucleo familiare. Non è necessario, per la sussistenza del reato, che i singoli atti compiuti costituiscano reato autonomo, ma è sufficiente che le condotte poste in essere siano commesse con un'abitudine tale da rendere intollerabile la convivenza e tale da incidere significativamente sullo sviluppo psicofisico della persona offesa.

(Redattore: Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 182 del 08/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 570 c.p.

Violazione degli obblighi di assistenza familiare – Elementi costitutivi del reato

La norma di cui all'art. 570 c.p. tutela il generale diritto della persona che si trovi in una condizione di estremo disagio e che, dunque, abbia bisogno di assistenza dei propri familiari, in quanto priva di mezzi di sussistenza e si differenzia, pertanto, da quanto previsto dall'art. 570 bis c.p. che sanziona l'inadempimento degli obblighi civilistici di mantenimento.

Gli elementi costitutivi della norma sono lo stato di bisogno del soggetto passivo avente diritto alla prestazione e la capacità patrimoniale dell'autore del reato. L'obbligo giuridico viene meno solo

quando il soggetto passivo dell'obbligazione sia assolutamente incapace di provvedere alla sua prestazione, per cause a lui indipendenti.

(Redattore: Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 195 del 09/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Sicoli

Riferimenti: art. 572 c.p.

Maltrattamenti in famiglia

Il delitto di maltrattamenti in famiglia si configura per una pluralità di atti, fisici e psicologici, attivi o omissivi, perpetrati da un soggetto nei confronti della vittima, appartenente al suo nucleo familiare ed occorre che tali atti, che singolarmente possono consistere anche in condotte che non costituiscono reato autonomo, siano commessi in modo sistematico, con un'abitudine tale da rendere intollerabile la convivenza ed incidere significativamente sullo sviluppo psicofisico della persona offesa.

(Redattore: Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 231 del 15/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 572 c.p.

Maltrattamenti in famiglia – Elementi costitutivi del reato

Il delitto di maltrattamenti è posto a tutela della dignità della persona messa in pericolo da condotte lesive della sua incolumità psichica o fisica e si caratterizza per una pluralità di atti, fisici e psicologici, attivi o omissivi, perpetrati da un soggetto nei confronti di una vittima, appartenente al suo nucleo familiare. Non è richiesta, tuttavia, una totale soggezione della vittima all'autore del fatto ma è sufficiente che venga meno la normale tollerabilità della convivenza.

Trattandosi di reato abituale occorre che le condotte di cui sopra siano commesse in modo sistematico nei confronti della vittima, con un'abitudine tale da rendere intollerabile la convivenza.

(Redattore: Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 232 del 15/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 570, c.2 n.2 c.p. e 570 *bis* cp.

Violazione degli obblighi di assistenza familiare e Violazione degli obblighi di assistenza familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio

La fattispecie di cui all'art. 570 c.p. sanziona la condotta di chi faccia venire meno i mezzi di sussistenza ai soggetti indicati nella disposizione normativa di cui all'art. 570 c. 2 n. 2) c.p., tra i quali si annoverano anche i figli minori e si differenzia dalla fattispecie di cui all'art. 570 *bis* c.p. in quanto, quest'ultima norma sanziona il mero inadempimento degli obblighi civilistici di mantenimento, mentre la prima tutela il più generale diritto della persona che si trovi in una condizione di estremo disagio e che, dunque, abbia bisogno di assistenza dei propri familiari, essendo priva di mezzi di sussistenza. Gli elementi costitutivi della norma di cui all'art. 570 c.p. sono, pertanto, lo stato di bisogno del soggetto passivo avente diritto alla prestazione e la capacità patrimoniale dell'autore del reato.

(Redattore: Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 267 del 22/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 570 bis c.p. e 131 bis c.p.

Violazione degli obblighi di assistenza familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio – Applicabilità dell'art. 131 bis c.p.

È applicabile la causa di non punibilità della particolare tenuità del fatto ex art. 131 *bis* c.p. al reato di cui all'art. 570 bis c.p. nel caso in cui il prevenuto abbia omesso il versamento di quanto dovuto solo per un limitato lasso di tempo, adempiendo regolarmente a tutti gli obblighi nel periodo successivo e, inoltre, quando le omissioni nei pagamenti da parte dell'imputato non abbiano arrecato un immediato pregiudizio nei confronti della persona offesa.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 274 del 22/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 570 bis c.p. e 131 bis c.p.

Violazione degli obblighi di assistenza familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio – Applicabilità dell'art. 131 bis c.p.

È applicabile la causa di non punibilità della particolare tenuità del fatto ex art. 131 *bis* c.p. al reato di cui all'art. 640 c.p. nel caso in cui, oltre alla non abitualità della condotta da parte del prevenuto

desumibile dal casellario giudiziale, il medesimo abbia offerto l'integrale risarcimento del danno, in modo tale che la condotta tenuta abbia realizzato una offensività minima e trascurabile al bene giuridico tutelato dalla norma incriminatrice.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 1251 del 04.7.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: art. 570 c.p.

Violazione degli obblighi di assistenza familiare – mezzi di sussistenza

L'art. 570 c.p. non ha carattere meramente sanzionatorio dell'inosservanza degli adempimenti economici stabiliti dal giudice civile o concordati tra le parti, ma richiede che la mancata corresponsione da parte dell'obbligato faccia venir meno i mezzi di sussistenza. Nella nozione penalistica di "mezzi di sussistenza" debbono ritenersi compresi non più solo i mezzi per la sopravvivenza vitale (quali il vitto e l'alloggio), ma anche gli strumenti che consentono, in rapporto alle reali capacità economiche e al regime di vita personale del soggetto obbligato, un sia pur contenuto soddisfacimento di altre complementari esigenze della vita quotidiana, quali l'abbigliamento, i libri di istruzione per i figli minori, i mezzi di trasporto, i mezzi di comunicazione.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1254 del 5.7.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: art. 570 bis c.p.

Violazione degli obblighi di assistenza familiare in caso di separazione o scioglimento del matrimonio – elemento soggettivo - dolo generico

L'omesso versamento dell'assegno di mantenimento integra il reato di cui all'art. 570 bis c.p. Si tratta di reato a dolo generico e non è necessario che la condotta omissiva venga posta in essere con l'intenzione di far mancare i mezzi di sussistenza, essendo sufficiente la volontà cosciente e libera di sottrarsi, senza giusta causa, agli obblighi inerenti la propria qualità.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1276 del 10.07.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. De Rosa

Riferimenti: art. 572 c.p.

Maltrattamenti – elemento oggettivo – abituale sofferenza psicologia e/o fisica di sottoposizione della parte offesa

Nel reato di cui all'art. 572 c.p. occorre che le minacce, percosse e ingiurie, atti di sopraffazione e prevaricazione siano commessi in modo sistematico nei confronti della vittima, con un'abitudine tale da rendere intollerabile la convivenza e tale da incidere sullo sviluppo psicofisico.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1283 del 10.07.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Albertone

Riferimenti: art. 572 c.p.

Maltrattamenti – elemento oggettivo – abitudine delle condotte e intollerabilità della convivenza

Per l'integrazione dell'art. 572 c.p. è necessario che le minacce, percosse, ingiurie e atti di sopraffazione e prevaricazione siano commesse in modo sistematico nei confronti della vittima, con un'abitudine da rendere intollerabile la convivenza e tale da incidere significativamente sullo sviluppo psicofisico.

Conforme: Tribunale di Novara Sezione penale collegiale, Presidente Est. Dott. S. Sicoli n. 1293 del 9.10.23

Riferimenti: art. 610

Violenza privata – elemento oggettivo – condotta violenta o minacciosa

Ai fini della sussistenza del reato di cui all'art. 610 c.p. è necessario che la condotta dell'agente si sostanzi in un mezzo destinato a realizzare un evento ulteriore e diverso rispetto a quello della violenza o minaccia. Parimenti occorre che la violenza o minaccia posta in essere dall'agente si realizzi nel medesimo contesto spazio-temporale rispetto all'evento dannoso prodotto nei confronti della persona offesa e che tale evento sia causalmente riconducibile alla condotta dell'agente.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1286 del 11.07.23

Tribunale di Novara Sezione penale collegiale, Presidente Dott. S. Sicoli

Riferimenti: art 572 c.p.

Maltrattamenti – elemento oggettivo - abitudine della condotta
Elemento soggettivo

L'abitudine connotante il reato di maltrattamenti non viene neutralizzata da eventuali momenti di pausa che siano riscontrabili tra i vari episodi lesivi della dignità psicofisica della vittima.

E' necessaria la ripetizione degli atti di natura vessatoria, anche se per un limitato periodo di tempo.

E' sufficiente il dolo generico cioè la coscienza e la volontà di sottoporre il soggetto alle sofferenze in modo abituale. Non è necessario uno specifico programma criminoso proiettato, quanto piuttosto la mera consapevolezza di sottoporre la vittima ad un trattamento abitualmente offensivo e denigratorio.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1340 del 18.7.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: art. 570 bis c.p.

Mancata corresponsione di assegno di mantenimento – elemento soggettivo – impossibilità economica ad adempiere

Il colpevole inadempimento non sussiste se l'impossibilità economica dell'obbligato è assoluta e persistente.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Delitti contro la persona

Sentenza n. 18 del 11/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 612 bis c.p. – art. 494 c.p.

Atti persecutori – sostituzione di persona

Ai fini della configurabilità del reato di cui all'art. 612 bis c.p., la giurisprudenza ha ritenuto che per provare il perdurante e grave stato di ansia sia sufficiente un esame dei comportamenti sintomatici tenuti dall'agente, idonei a determinare in una persona comune un effetto destabilizzante.

Quanto alle alterazioni delle abitudini di vita occorre considerare il significato e le conseguenze emotive delle costrizioni sulle abitudini di vita cui la vittima sente di essere costretta e non la variazione puramente quantitativa delle variazioni apportate.

E' orientamento condiviso dal Giudicante quello per cui si ritiene integrato il delitto di sostituzione di persona quando l'agente crea ed utilizza un profilo su social network utilizzando abusivamente l'immagine di una persona del tutto inconsapevole, associata ad un nickname di fantasia e a caratteristiche personali negative.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 99 del 26/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Farinon

Riferimenti: art. 609 bis c.p.

Violenza sessuale

Nel reato di violenza sessuale, la violenza non si limita alla esplicazione di energia fisica direttamente posta in essere verso la persona offesa ma comprende qualsiasi atto cui consegue la limitazione della libertà del soggetto passivo, così costretto a subire atti sessuali contro la propria volontà.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 161 del 06/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott. De Rosa

Riferimenti: artt. 582, 585, 577 N. 1 c.p.

Lesioni personali – Definizione di “malattia”

Ai fini della sussistenza del delitto di cui all’art. 582 c.p. è necessario e sufficiente che l’agente causi ad un altro individuo una lesione personale da cui derivi una malattia nel corpo o nella mente, da intendersi come una perturbazione funzionale, un processo patologico, acuto o cronico, localizzato o diffuso, che implichi una sensibile menomazione funzionale dell’organismo. Rientra nella definizione di malattia anche l’ematoma, in quanto consiste in un versamento ematico nei tessuti sottocutanei che comporta un’alterazione anatomica alla quale segue un naturale processo riabilitativo.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 178 del 08/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: artt. 582 e 585, 577, comma 1 n. 1) c.p., art. 512 c.p.p., art 52 c.p.

Lesioni personali – Valutazione della prova – Legittima difesa

L’affermazione di penale responsabilità dell’imputato non può basarsi unicamente o in misura significativa su dichiarazioni acquisite, seppure legittimamente, ai sensi dell’art. 512 c.p.p. Infatti, le dichiarazioni predibattimentali acquisite ex art. 512 c.p.p., possono costituire la base “esclusiva e determinante” dell’accertamento di responsabilità solo se rese in presenza di adeguate garanzie procedurali, individuabili nell’accurato vaglio di credibilità dei contenuti accusatori, effettuato anche attraverso lo scrutinio delle modalità di raccolta e nella compatibilità della dichiarazione con i dati di contesto.

Ai fini della sussistenza della causa di giustificazione della legittima difesa è richiesto che il soggetto agente abbia commesso il fatto in quanto costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio o altrui contro il pericolo attuale di un’offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all’offesa. Il requisito della necessità della difesa è soddisfatto allorché la condotta posta in essere dall’agente rappresenti l’unico rimedio idoneo a tutelare il bene aggredito e, pertanto, non valutate tutte le circostanze del caso concreto, una diversa difesa non sarebbe stata in grado di realizzare la tutela del bene protetto.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 208 del 10/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott. Cavagnolo

Riferimenti: art. 612, comma 2, in relazione all’art. 339, comma 1 c.p.;

Minaccia grave

Per la configurazione del reato di minaccia non è necessaria la lesione del bene tutelato, ma basta che il male prospettato possa incutere timore al soggetto passivo. L'impossibilità di realizzare il male minacciato esclude il reato solo se si tratti di impossibilità assoluta e non quando la minaccia sia comunque idonea a ingenerare un timore nel soggetto passivo.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 210 del 10/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. De Rosa

Riferimenti: art. 612 bis, comma 1 e 2 c.p.

Atti persecutori

Il delitto di atti persecutori si pone a tutela della libertà di autodeterminazione della persona offesa e la condotta tipica consiste nella reiterazione di comportamenti minacciosi o molesti tali da cagionare nella vittima un perdurante stato di ansia o di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita. I predetti tre tipi alternativi di evento devono essere diretta conseguenza della condotta ossessiva e persecutoria del soggetto agente e la realizzazione di anche solo una delle fattispecie descritte dalla norma è idonea ad integrare il reato.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 223 del 14/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale collegiale
Riferimenti: art. 609 *bis* e 609 *ter*, comma 2 c.p. – 99, 4 comma c.p.

Attendibilità delle dichiarazioni della persona offesa

Le dichiarazioni della persona offesa costituita parte civile possono essere poste, anche da sole, a fondamento dell'affermazione di responsabilità penale dell'imputato, previa verifica, più penetrante e rigorosa rispetto a quella richiesta per la valutazione delle dichiarazioni di altri testimoni, della credibilità soggettiva del dichiarante e dell'attendibilità intrinseca del suo racconto.

Riconoscimento della recidiva reiterata

Ai fini del riconoscimento della recidiva reiterata non è necessaria una precedente dichiarazione di recidiva contenuta in un'altra sentenza di condanna dell'imputato, tanto più se, dall'esame del casellario giudiziale emerge la sussistenza del presupposto dell'antioriorità della data di irrevocabilità della precedente sentenza rispetto a quella di commissione del nuovo reato, in relazione al quale la recidiva non è stata formalmente dichiarata.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 226 del 15/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: art. 612, comma 2 c.p.

Minaccia aggravata

Ai fini della sussistenza del reato di cui all'art. 612 c.p. non rilevano i modi o le forme mediante i quali può manifestarsi la minaccia, non essendo necessario che la condotta si espliciti con parole intimidatorie ed essendo sufficiente un qualsiasi comportamento idoneo ad incutere timore che, pertanto, può essere anche implicito o consistere nel semplice atteggiamento dell'agente. L'ipotesi aggravata di cui al secondo comma dell'art. 612 si configura, oltre nel caso dell'utilizzo di uno strumento atto ad offendere, allorché il danno prospettato sia di particolare gravità desumibile dall'idoneità dell'intimidazione a cagionare alla persona offesa un turbamento psichico di particolare intensità.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 241 del 16/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Sicoli

Riferimenti: art. 582 c.p.

Lesioni personali – Nozione di malattia

L'art. 582 c.p. punisce la condotta di chi cagiona ad alcuno una lesione personale, dalla quale derivi una malattia nel corpo o nella mente e risponde all'esigenza di salvaguardare il bene giuridico dell'incolumità individuale. Trattasi di reato di evento a forma libera, in cui l'evento naturalistico è costituito dalla presenza di una malattia, intesa come una perturbazione funzionale, un processo patologico, acuto o cronico, localizzato o diffuso, che implichi una sensibile menomazione funzionale dell'organismo.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 253 del 20/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. De Rosa

Riferimenti: art. 590, comma 3 c.p.

Lesioni personali colpose commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro – Abnormità della condotta del lavoratore

Nel caso in cui il lavoratore svolga un'attività esplicitamente contemplata dal suo mansionario e ordinata dai suoi superiori, affinché la sua condotta sia considerata abnorme, e pertanto tale da escludere il nesso di causalità tra la condotta del datore di lavoro e l'evento lesivo, è necessario che il comportamento del lavoratore sia tale da attivare un rischio eccentrico o esorbitante dalla sfera di rischio governata dal soggetto titolare della posizione di garanzia.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 263 del 21/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale collegiale

Riferimenti: art. 609 bis comma 1 c.p. – 600 *ter* c.p. – 600 *quater* – 610 c.p.

Violenza sessuale e violenza privata – Realizzazione di materiale pedopornografico e Detenzione di materiale pedopornografico

Affinché si configuri il reato di cui all'art. 609 bis c.p. è necessario che l'atto sessuale coinvolga la corporeità sessuale del soggetto passivo, il quale deve essere costretto a compiere o subire atti sessuali. Non sussiste tale requisito nel caso in cui un individuo compia atti che, seppure significativi di una concupiscenza sessuale, siano inidonei ad intaccare la sfera della sessualità fisica della vittima, come nel caso dell'autoerotismo praticato in presenza di altri costretti ad assistervi.

Si configura il reato di violenza privata e non quello più grave di violenza sessuale nel caso in cui il soggetto agente, con minacce rivolte alla persona offesa, la costringa ad assistere ad atti di esibizionismo o di masturbazione, senza che vi sia nessun contatto con i genitali o le zone erogene della stessa.

Sussiste il reato di realizzazione di materiale pedopornografico nel caso in cui l'immagine o il contenuto multimediale sia realizzato su espressa richiesta del ricevente. Nel caso in cui, invece, la ricezione del dato sia effetto di un inoltro di materiali di archivio o di repertorio, si punisce la mera detenzione del materiale pedopornografico.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 268 del 22/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 590 bis c.p.

Lesioni personali stradali gravi o gravissime – Nesso di causalità

La responsabilità colposa implica che la violazione della regola cautelare deve avere determinato la concretizzazione del rischio che detta regola mirava a prevenire, in quanto alla colpa dell'agente va

ricondotto non qualsiasi evento realizzatosi, ma solo quello causalmente riconducibile alla condotta posta in essere in violazione della regola cautelare. Non costituisce, pertanto, reato la condotta di chi, in violazione dell'art. 154 C.d.s. (che indica le corrette manovre per la svolta a sinistra) entri in collisione con un veicolo che effettua un sorpasso in contromano, poiché la predetta norma cautelare prescrive al conducente che deve svoltare a sinistra gli accorgimenti necessari per evitare interferenze, urti e collisioni con mezzi che provengono da direzioni opposte e non la collisione con mezzi in fase di sorpasso contromano.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 277 del 22/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 612 bis c.p. – Art. 629 c.p. e 393 c.p.

Atti persecutori – Estorsione ed esercizio arbitrario delle proprie ragioni

Il delitto di cui all'art. 612 bis c.p. si configura quale reato abituale di evento e consiste nella reiterazione di comportamenti minacciosi o molesti, tali da cagionare nella vittima un perdurante stato di ansia o di paura, ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita. La realizzazione di ciascuna delle fattispecie alternative previste dalla norma è di per sé sufficiente ad integrare la fattispecie criminosa.

Il reato di estorsione si differenzia da quello di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con minaccia alla persona per l'elemento intenzionale: nell'estorsione l'agente mira a conseguire un ingiusto profitto con la coscienza che quanto pretende non gli è dovuto, mentre nell'esercizio arbitrario egli agisce al fine di esercitare un suo preteso diritto con la convinzione, in astratto ragionevole, che quanto vuole gli compete.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 1281 del 10.07.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Albertone

Riferimenti: art 612 c.p.

Minaccia – male ingiusto

La prospettazione di una denuncia penale diretta a far desistere taluno da un comportamento illegittimo o ad indurlo ad una prestazione dovuta non costituisce male ingiusto se correlata in modo non implausibile con il diritto preteso.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1311 del 13.7.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Sicoli

Riferimenti: art. 610 c.p.

Violenza privata – elemento oggettivo – violenza e minaccia - evento

E' integrato il delitto di violenza privata laddove sussiste un rapporto strumentale tra la violenza e la minaccia utilizzata dall'agente per conseguire un determinato scopo. Sul versante del soggetto passivo, la percezione della violenza e minaccia deve avere come conseguenza la coazione a tenere la condotta imposta.

Trattandosi di un reato di evento, è necessario che quest'ultimo si configuri in un facere, tollerare od omettere cui è costretto il soggetto passivo, come conseguenza alla violenza o alla minaccia.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1382 del 11.10.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: art. 612 c. 3 e 337 c.p.

Minaccia aggravata dall'uso di oggetto atto ad offendere - resistenza e violenza a pubblico ufficiale

Per configurare il delitto ex art. 612 cp non rilevano i modi e le forme mediante i quali può manifestarsi la minaccia, non essendo necessario che la condotta si espliciti con parole intimidatorie ed essendo sufficiente qualsiasi comportamento idoneo a incutere timore che, pertanto, può essere anche implicito e consistere nel semplice atteggiamento dell'agente. L'aggravante di cui al secondo comma è ravvisabile nell'idoneità dell'intimidazione a cagionare alla persona offesa un turbamento psichico di particolare intensità, alla luce della concretezza assunta dalla minaccia, e nel fatto che la stessa veniva perpetrata mediante l'utilizzo di una bottiglia di vetro rotta.

(Redattore Avv. Marco Milan)

Sentenza n. 1492 del 20.09.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Pezone

Riferimenti: art. 590 bis c.p.

Lesioni aggravate da sinistro stradale - colpo di sonno - responsabilità sussiste

Il colpo di sonno è conseguenza della omessa adozione delle dovute cautele da parte del conducente che, benché stanco, assonnato o in imperfetta forma fisica, comunque decide di mettersi alla guida del veicolo. L'art. 141, c. 2, CdS prevede infatti che "il conducente deve sempre conservare il controllo del proprio veicolo ed essere in grado di compiere tutte le manovre necessarie in condizione di sicurezza". Ne discende che è ravvisabile la colpa del conducente "qualora siano presenti elementi idonei a far ritenere che la perdita di controllo del veicolo sia stata determinata non da un malore, ma da un altro fattore non prevedibile (sonno, stanchezza), che avrebbe dovuto indurre il conducente a desistere dalla guida.

(Redattore Avv. Marco Milan)

Delitti contro il patrimonio

Sentenza n. 3 del 09/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. De Rosa

Riferimenti: art. 641 c.p.

Insolvenza fraudolenta

Il reato di insolvenza fraudolenta deve essere correttamente ravvisato solo nei casi in cui sin dal momento in cui il contratto è stato stipulato vi sia l'intenzione di non far fronte all'obbligo o agli obblighi scaturenti dal rapporto contrattuale.

Nel caso di specie, l'emissione di un assegno scoperto avvenuta a grande distanza dall'assunzione dell'obbligazione non può essere configurata quale insolvenza fraudolenta, posto che l'insolvenza dell'imputata non fu dissimulata all'atto della conclusione dell'unico negozio giuridico rilevante, poiché si manifestò oltre un anno dopo.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 5 del 10/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: art. 54 c.p. – art. 633 c.p.

Stato di necessità ed invasione di edifici

Trova applicazione la scriminante dello stato di necessità nella fattispecie di invasione di edificio quando l'occupazione di un immobile di proprietà dell'A.T.C. sia avvenuta a fronte di una cogente ed improvvisa situazione di disagio abitativo per sé e per i figli minori e per preservare il proprio nucleo familiare da eventuali situazioni di pericolo riconducibili alla mancanza di un luogo ove poter pernottare.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 11 del 11/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 625 n. 4 c.p.

Furto con destrezza

E' esclusa la configurabilità dell'aggravante della destrezza qualora l'agente si limiti ad approfittare di una situazione di temporanea distrazione della persona offesa, essendo necessaria la concretizzazione di un quid pluris nella condotta criminosa che denoti la determinazione positiva della condotta (conformemente a quanto affermato dalla Cassazione a Sezioni Unite con sentenza n. 34090/2017).

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 31 del 17/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: art. 648 c.p.

Ricettazione

In tema di ricettazione, quando aldilà del dato obiettivo del possesso di un bene di illecita provenienza, non si possano ricavare altri elementi di fatto da valutare, la prova dell'elemento soggettivo può essere raggiunta anche sulla base dell'omessa o non attendibile indicazione della provenienza della cosa ricevuta, la quale è sicuramente rivelatrice della volontà di occultamento.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 33 del 16/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott. De Rosa

Riferimenti: art. 648 c.p. – Art. 615 quater c.p.

Ricettazione – Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a servizi informatici o telematici

Deve escludersi la configurabilità del reato di ricettazione allorché un soggetto abbia ricevuto codici di accesso ad un sistema informatico poiché i codici non sono né denaro né cose provenienti da reato.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 168 del 07/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Albertone

Riferimenti: art. 640 c.p.

Truffa - Truffa on line

Nel caso di vendita on line, la registrazione presso un portale di vendite on line, la messa in vendita di un oggetto ad un prezzo estremamente conveniente in assenza dello stesso, ovvero la sua successiva mancata consegna senza la restituzione del prezzo, sono tutti elementi che configurano gli artifici e raggiri necessari per la configurazione del reato di truffa. Tali condotte, infatti, indicano la presenza del dolo iniziale di truffa, poiché manifestano chiaramente l'assenza di reale volontà di procedere alla vendita da parte del soggetto agente.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 207 del 09/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Cavagnolo

Riferimenti: art. 640 c.p.

Truffa – Mancata comparizione in udienza dell'imputato

La mancata comparizione dell'imputato in udienza al fine di rendere esame, seppur ritualmente citato, non può essere posta come unica circostanza alla base dell'affermazione di penale responsabilità nei suoi confronti, in quanto l'imputato stesso, in virtù del principio "*nemo tenetur se detegere*", non è tenuto a rispondere su fatti *contra se* e, anzi, può anche negare la propria responsabilità contro ogni evidenza. Tuttavia, al giudice, non è precluso di valutare la condotta processuale del giudicando, coniugandola con ogni altra circostanza sintomatica. Pertanto, nella formazione del libero convincimento, il giudice, in concorso con altre circostanze, può tener conto del silenzio serbato dall'imputato su elementi potenzialmente idonei a scagionarlo.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 214 del 14/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Albertone

Riferimenti: art. 640 C.P.

Truffa – Truffa on line

La particolare caratteristica delle vendite on line, fondate sull'affidamento del compratore nell'offerta del compratore che viene pubblicizzata esclusivamente attraverso un portale internet, determina la natura di artificio e raggirio della messa in vendita di un oggetto ad un prezzo estremamente

conveniente in assenza dello stesso, ovvero senza che la successiva mancata consegna sia dovuta a specifici fattori intervenuti ed adeguatamente esposti dal venditore, ove lo stesso ometta anche la dovuta restituzione del prezzo.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 256 del 21/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Albertone

Riferimenti: art. 56, 624 c.p.

Furto – Tentativo

Il mero superamento della barriera delle casse non comporta automaticamente il perfezionamento della fattispecie di furto consumato, in quanto in tale momento non si è ancora compiuto il momento del vero e proprio impossessamento della merce sottratta. La concomitante vigilanza della persona offesa il suo intervento esercitato nell'immediatezza dei fatti, determina l'incompiutezza dell'impossessamento che osta alla consumazione del reato e circoscrive la condotta delittuosa nell'ambito del tentativo.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 272 del 22/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Farinon

Riferimenti: art. 648 c.p.

Ricettazione – Accertamento del reato presupposto

Ai fini della configurazione del delitto di ricettazione non è necessario l'accertamento giudiziale della commissione del delitto presupposto, né dei suoi autori, potendo il giudice affermarne l'esistenza attraverso prove logiche ed essendo sufficiente un accertamento in via incidentale, sulla base degli elementi emersi nel corso del giudizio.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 1245 del 04.7.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Albertone

Riferimenti: art 648 c.p.

Ricettazione - elemento oggettivo

Risponde del reato di ricettazione colui che viene trovato nella disponibilità di beni di qualsiasi natura, oggetto di refurtiva, in assenza di elementi probatori indicativi della riconducibilità del possesso al commesso furto, quando l'agente non fornisce una spiegazione attendibile all'origine del possesso.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1258 del 5.7.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: art. 192 c.p.p. -624-625 c.p.

Prove – valutazione degli indizi - prova del reato di furto

L'ascrivibilità del concorso nei reati di cui all'art. 624 e 625 c.p. può essere dedotta a sensi dell'art. 192 c.p.p. anche da indizi che siano gravi, precisi e concordanti.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1264 del 29.09.23

Tribunale di Novara Sezione penale collegiale Presidente Dott. Pezone

Riferimenti: art. 648, 648 bis c.p.

Riciclaggio- elemento oggettivo - confisca

Il reato di cui all'art. 648 bis c.p. essendo a forma libera può essere commesso anche con modalità frammentarie e progressive, quali ad esempio il prelievo di denaro di provenienza delittuosa da un conto corrente bancario, anche in caso di più prelievi di entità modesta.

In tema di riciclaggio, la confisca per equivalente del profitto del reato è applicabile solo con riferimento al valore del vantaggio patrimoniale effettivamente conseguito dal riciclatore e non sull'intera somma derivante dalle operazioni poste in essere dall'autore del reato presupposto.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1266 del 6.07.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott.ssa Sicoli

Riferimenti: art. 646 c.p.

Appropriazione indebita- elemento oggettivo - titolo del possesso

Elemento soggettivo

Il titolo del possesso del bene oggetto dell'appropriazione indebita deve essere inteso come qualsiasi titolo a carattere derivativo e, non, quindi, originario, il quale non sia né penalmente illecito, né traslativo della proprietà. L'elemento essenziale di tale fattispecie criminosa è rappresentato dal mutamento dell'animus con cui l'agente si rapporta alla cosa altrui, il quale si realizza attraverso comportamenti propri solo del proprietario (es. distruzione, alienazione, dispersione, distrazione), senza averne diritto.

E' necessario il dolo specifico quale coscienza e volontà di appropriarsi illegittimamente della cosa mobile o denaro altrui posseduta.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1270 del 7.07.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Cavagnolo

Riferimenti: art. 625 n.7 c.p.

Aggravanti del furto – furto di materiale destinato ai servizi pubblici

L'erogazione dell'acqua e i relativi dispositivi tecnici costituiscono opere destinate ad un pubblico servizio. La loro manomissione integra l'aggravante di cui all'art. 625, c.7 cp.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1272 del 7.07.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Cavagnolo

Riferimenti: art. 120 – 624 c.p.

Condizioni di procedibilità nel reato di furto – querela- titolare del possesso del bene sottratto

Il bene giuridico protetto nel reato di furto è costituito non solo dalla proprietà e dai diritti reali e personali di godimento, ma anche dal possesso, inteso nella peculiare accezione propria della fattispecie, costituito da una detenzione, cioè da una relazione autonoma di fatto con la cosa, che implica il potere di utilizzarla, di gestirla o disporne. Ne discende che in caso di furto di una cosa esistente in un esercizio commerciale, persona offesa legittimata a proporre la querela è anche il titolare dell'esercizio stesso, quale persona che esercita il possesso sulla merce esposta e dotata di autonomo potere di custodire, gestire, alienare la merce stessa.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1273 del 7.07.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Cavagnolo

Riferimenti: art. 131 bis – 624 c.p.

Esclusione della punibilità per particolare tenuità del fatto- furto di acqua- sporadicità

La natura sporadica del furto di acqua giustifica l'esclusione della punibilità a sensi dell'art. 131 bis c.p.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1279 del 10.07.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. De Rosa

Riferimenti: art 628 c.p.

Rapina impropria – elemento oggettivo – violenza necessaria

In tema di rapina impropria la violenza necessaria ad integrare il reato di cui all'art. 628 c.p. è costituita da ogni energia fisica adoperata dall'agente verso la persona offesa al fine di annullare o limitare la capacità di autodeterminazione, potendo consistere in una condotta posta in essere esclusivamente con la forza fisica dell'agente e senza l'aiuto di strumenti materiali, come nel caso in esame una spinta.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1288 del 11.07.23

Tribunale di Novara Sezione penale collegiale, Presidente Dott. S. Sicoli

Riferimenti: art 628

Rapina propria – impiego della violenza - consumazione

Ricorre il delitto di rapina, e non quello di furto, quando la condotta violenta sia esercitata per vincere la resistenza della persona offesa, anche ove la "res" sia particolarmente aderente al corpo del possessore e la violenza si estenda necessariamente alla persona, dovendo il soggetto attivo superare la resistenza e non solo la forza di coesione inerente alla normale relazione fisica tra possessore e cosa sottratta, giacchè in tale caso è la violenza stessa e non lo strappo il mezzo attraverso il quale si realizza la sottrazione.

L'intervento sopravvenuto e casuale della polizia giudiziaria, anche se preceduto da un'osservazione dello svolgimento della condotta criminosa, non esclude la consumazione del reato di cui all'art. 628 c.p. poiché l'osservazione accidentale non impedisce l'apprensione del bene e lo spossamento, anche cronologicamente limitato, in danno della persona offesa.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1308 del 12.7.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Farinon

Riferimenti: Art. 640 c.p.

Truffa contrattuale – artificio e raggiro – dolo

La “truffa contrattuale” ricorre ogni volta che l’artificio o il raggiro dell’agente determini la vittima alla stipulazione di un contratto che altrimenti essa non avrebbe concluso, almeno a quelle condizioni, ovvero la induca a compiere, nel corso della sua esecuzione, un atto depauperativo dal quale, viceversa, si sarebbe astenuta.

Nel caso di messa in vendita di un bene su internet è irrilevante che l’agente sia o meno l’effettivo proprietario del bene posto che l’elemento che imprime al fatto dell’inadempienza il carattere di reato è costituito dal dolo iniziale che influenzando sulla volontà negoziale di uno dei due contraenti lo determina alla stipulazione del contratto in virtù di artifici e raggiri , e, quindi ne falsa il processo volitivo.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1310 del 13.7.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Albertone

Riferimenti: art. 640 c.p.

Truffa- vendita on line – artifici e raggiri

Nella vendita on line la natura dell’artificio e raggiro consiste nella messa in vendita ad un prezzo estremamente conveniente del bene che non viene consegnato, senza che la mancata consegna sia dovuta a specifici fattori intervenuti ed adeguatamente esposti dal venditore, ove lo stesso ometta anche la restituzione del prezzo.

Conforme: Sentenza n. 1228/2023 del 28.0.23 Tribunale di Novara sez. penale monocratico, giudice: Dott.ssa A. Albertone

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1313 del 13.7.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Sicoli

Riferimenti: art. 624 bis c.p.

Furti in abitazione – introduzione in abitazione

Per introduzione in un edificio o in altro luogo destinato in tutto in parte a privata dimora o nelle pertinenze di cui all'art. 624 bis c.p. di essa si intende l'ingresso con tutta la persona ed è illegittima sia in caso dissenso espresso che nel caso in cui il consenso venga carpito con l'inganno.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1317 del 14.7.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott. Cavagnolo

Riferimenti: art. 624 bis c.p.

Furto in abitazione - autorimessa

Il furto compiuto nell'autorimessa, anche non comunicante con l'abitazione, costituisce la fattispecie di cui all'art. 624 bis c.p. poiché l'autorimessa costituisce parte integrante dell'abitazione (luogo di privata dimora) e gode di quella maggior difesa disposta dal legislatore con la fattispecie in esame.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1388 del 06.09.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott. Farinon

Riferimenti: art. 624bis c. 1° e 3° cp e 625 n. 2 c.p.

Furto in abitazione aggravato dall'utilizzo di un mezzo fraudolento

L'utilizzo di una chiave "falsa" per aprire la porta chiusa di un immobile integra l'aggravante dell'uso di un mezzo fraudolento di cui all'art. 625 n. 2 c.p. che come noto "delinea una condotta posta in essere nel corso dell'azione delittuosa dotata di marcata efficienza offensiva e caratterizzata da insidiosità, astuzia, scaltrezza, idonea, quindi, a sorprendere la contraria volontà del detentore e a vanificare le misure che questi ha apprestato a difesa dei beni di cui ha la disponibilità"

(Redattore Avv. Marco Milan)

Sentenza n. 1389 del 06.09.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice Dott. Farinon

Riferimenti: art. 646 c.p.

Appropriazione indebita di canoni di sub locazione

Ai fini della configurabilità del delitto di appropriazione indebita, ove l'oggetto della condotta sia del denaro, è necessario che l'agente violi, attraverso l'utilizzo personale, la specifica destinazione di scopo ad esso impresso dal proprietario al momento della consegna.

(Redattore Avv. Marco Milan)

Reati tributari

Sentenza n. 40 del 18/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 10bis D.Lg. 74/2000

Omesso versamento di ricevute dovute o certificate

In conformità con quanto statuito dalla Corte Costituzionale (175/2022), l'integrazione della fattispecie di cui all'art. 10 bis D.Lgs. 74/2000 richiede che il mancato versamento da parte del sostituto, per un importo superiore alla soglia di punibilità, riguardi le ritenute certificate ed invece, il mancato versamento delle ritenute risultanti dalla dichiarazione ma delle quali non vi è prova del rilascio delle certificazioni ai sostituti, costituisce illecito amministrativo tributario.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 52 del 19/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale collegiale

Riferimenti: art. 216 Legge Fallimentare

Bancarotta fraudolenta

Spetta all'imprenditore provare quale concreta destinazione abbiano avuto i beni o il denaro acquisiti al suo patrimonio, soprattutto quando si tratti di beni che egli aveva a disposizione in epoca anteriore e prossima al fallimento, con la conseguenza che dal mancato adempimento di tale obbligo può essere desunta la prova della distrazione.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 176 del 10/03/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 5 D.Lvo. n.74/2000

Omessa dichiarazione – Elemento oggettivo – Elemento soggettivo

Ai fini dell'integrazione del reato di cui all'art. 5 D. Lgs. 74/2000 occorre che il soggetto agente ometta la presentazione della dichiarazione delle imposte oltre il novantesimo giorno dalla scadenza del termine prescritto. Tuttavia, per la configurazione del reato, è necessario che sia raggiunta la prova anche in relazione alla sussistenza dell'elemento soggettivo, cioè, nel caso di specie, il dolo specifico richiesto dalla norma incriminatrice. Non sono sufficienti, per ritenere integrato il dolo specifico, né la semplice violazione dell'obbligo dichiarativo, né la "*culpa in vigilando*" sull'operato del professionista, ma è, invece, necessario che il soggetto obbligato abbia preordinato l'omessa dichiarazione all'evasione dell'imposta per quantità superiori alla soglia di rilevanza penale.

(Redattore: Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 177 del 08/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 10 *bis* D.Lvo. n.74/2000

Omesso versamento di ritenute dovute o certificate – Elementi costitutivi del reato

Ai fini dell'integrazione del reato di cui all'art. 10 bis D. Lgs. 74/2000 è necessaria la sussistenza di due elementi congiunti: l'omesso versamento delle ritenute risultante dalla dichiarazione proveniente dal datore di lavoro (c.d. mod. 770), per un importo superiore alla soglia di punibilità e la necessaria prova del rilascio della predetta documentazione ai sostituti. Il mancato versamento delle ritenute risultanti dalla dichiarazione, ma delle quali non c'è prova del rilascio delle relative certificazioni ai sostituti, costituisce illecito amministrativo tributario.

(Redattore: Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 240 del 16/02/2023

Sezione penale collegiale

Riferimenti: art. 223 comma 2 n. 2 R.D. 267/1942 – art. 217 comma 2 e 224, 219 comma 12 n. 1 R.D. n. 267/1942

Bancarotta fraudolenta e Bancarotta semplice – Differenze tra bancarotta fraudolenta documentale e bancarotta semplice

Nel reato di bancarotta impropria cagionata da operazioni dolose, le condotte dolose, che non necessariamente costituiscono distrazione o dissipazione di attività, devono porsi in nesso eziologico con il fallimento e, pertanto, ciò che rileva non è l'immediato depauperamento della società, bensì la creazione, o l'aggravamento, di una situazione di dissesto economico che, prevedibilmente, condurrà al fallimento della società.

Le operazioni dolose ex art. 223, comma 2 n. 2 L.F. possono consistere nel sistematico inadempimento delle obbligazioni fiscali, assistenziali e previdenziali frutto di una consapevole scelta gestionale da parte dell'amministratore della società da cui consegue il prevedibile aumento della sua esposizione debitoria nei confronti dell'erario e degli enti previdenziali.

Le fattispecie di bancarotta fraudolenta documentale e bancarotta semplice presentano un'identica ratio, in quanto, imponendo l'obbligo di tenuta di libri e scritture contabili, mirano ad assicurare, a

garanzia dei creditori, il retto ed oculato svolgimento e l'agevole controllo dell'attività commerciale. Tuttavia, tra le due ipotesi vi sono rilevanti differenze sia in relazione all'elemento oggettivo sia a quello soggettivo. La bancarotta fraudolenta documentale, di natura dolosa, è un reato tendenzialmente di danno e coinvolge nella condotta anche le scritture facoltative, mentre il reato di bancarotta semplice, di natura colposa, che concerne solo le scritture obbligatorie, è un reato di pericolo presunto, per cui è in ogni caso irrilevante che la ricostruzione del patrimonio e degli affari possa avvenire anche "aliunde".

(Redattore: Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 1285 del 11.07.23

Tribunale di Novara Sezione penale collegiale, Presidente Dott. S. Sicoli

Riferimenti: art. 223 c. 2 n. 2 e 219 R.D. n 267/1942

Bancarotta per operazioni dolose – elemento soggettivo – dolo collegato al fallimento

Il dolo per il reato di bancarotta per operazioni dolose consiste nella coscienza e volontà della condotta in relazione alla situazione concreta, anche se il dissesto viene considerato solo come effetto. In questo consiste la differenza tra il cagionare con dolo il fallimento della società e l'alternativa ipotesi della causazione del fallimento per effetto di operazioni dolose, poiché solo nel primo caso l'elemento psicologico è collegato direttamente con l'evento, mentre nel secondo caso rimane una possibilità prevedibile e concreta.

Riferimenti: art. 234 c.p.p.

Prova documentale – relazione del curatore

La relazione del curatore ai sensi dell'art. 33 della legge fallimentare può essere acquisita agli atti del dibattimento perché pacificamente sussumibile nella categoria dei documenti ex art. 234 cpp.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1296 del 12.07.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott.ssa Albertone

Riferimenti: art. 10 ter D.Lgs. n. 74/2000

Omesso versamento dell'imposta sul valore aggiunto – elemento soggettivo

Ai fini della sussistenza del reato di omesso versamento delle imposte non può desumersi il dolo, neppure nella forma del dolo generico, al mancato tempestivo pagamento delle stesse senza che sia adottata altra circostanza idonea a fornire autonoma prova della sua sussistenza.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1370 del 04.09.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. De Rosa

Riferimenti: art. 10 bis D.lgs 74/2000

Omesso versamento entro il termine di legge di ritenute di acconto su emolumenti da parte del legale rappresentante di società di capitali - prova del fatto reato - consegna delle certificazioni ai dipendenti ed assimilati

Per effetto della modifica apportata dalla sentenza n. 175/2022 della Corte Costituzionale all'articolo 10 bis del decreto legislativo numero 74/2000, la portata delittuosa della condotta dell'omesso versamento, in qualità di sostituto, delle imposte trattenute a titolo di ritenuta da parte del datore di lavoro sui compensi corrisposti ai propri dipendenti (ed assimilati), è stata limitata alle sole somme risultanti dalle certificazioni di imposta effettivamente rilasciate ai soggetti delle cui prestazioni lavorative egli si è avvalso e non anche a quelle risultanti dalle altre dichiarazioni fiscali che il medesimo è tenuto a presentare alla agenzia delle entrate.

(Redattore Avv. Marco Milan)

Sentenza n. 1391 del 07.09.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Sicoli

Riferimenti: art. 5 D.lvo n. 74/2000

Sentenza di proscioglimento per prescrizione

Le Sezioni Unite, nella nota sentenza n. 35490/2009 "Tettamanti" dirimendo un contrasto giurisprudenziale, hanno invero affermato che la pronuncia assolutoria a norma dell'articolo 129, comma due, CPP è consentita al Giudice solo quando emergano dagli atti, in modo assolutamente non contestabile, delle circostanze idonee ad escludere l'esistenza del fatto, la commissione del medesimo da parte dell'imputato o la sua rilevanza penale, in modo tale che la valutazione che il Giudice deve compiere al riguardo sia incompatibile con qualsiasi necessità di accertamento o di approfondimento. Il controllo demandato al Giudice deve appartenere più al concetto di "constatazione", ossia di percezione "ictu oculi", che a quello di "apprezzamento".

(Redattore Avv. Marco Milan)

Reati in materia di stupefacenti

Sentenza n. 190 del 08/02/2023

Sezione: Penale

Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 73 comma 1 e 1bis DPR 309/1990

Produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope – Individuazione personale o fotografica – Fatto di lieve entità

Il riconoscimento effettuato dal testimone nel corso delle indagini e confermato in dibattimento è pienamente utilizzabile ai fini della decisione nel caso in cui il testimone stesso confermi di aver effettuato il riconoscimento con esito positivo in precedenza, ma di non poterlo reiterare a causa di un apprezzabile lasso di tempo. La forza probatoria del riconoscimento non discende dalle modalità formali in base alle quali è stato effettuato, bensì dal valore della dichiarazione confermativa, alla stregua della deposizione testimoniale.

Non è configurabile l'ipotesi di lieve entità di cui all'art. 73, quinto comma, DPR 309/1990, nel caso in cui, nonostante le cessioni, singolarmente considerate, siano state modiche, l'attività posta in essere sia strutturata ed organizzata e si sia protratta per un rilevante lasso di tempo.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 236 del 16/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott.ssa Albertone

Riferimenti: art. 73 DPR 309/1990

Illecita detenzione di sostanze stupefacenti

Ai fini della configurabilità del reato di illecita detenzione di cui all'art. 73, DPR 309/1990, la destinazione all'uso personale della sostanza stupefacente non ha natura giuridica di causa di non punibilità e non è onere dell'imputato darne prova, però, la destinazione della droga al fine di spaccio può essere dimostrata, dalla pubblica accusa, mediante elementi oggettivi univoci e significativi, quali il notevole quantitativo della droga, il rinvenimento dello strumentario tipicamente utilizzato dallo spacciatore per i confezionamento della sostanza e le modalità di detenzione.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 1278 del 10.07.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott. De Rosa

Riferimenti: art 192 – art. 73 Dpr. n. 309/1990

Prova – valutazione degli indizi – reato di spaccio di stupefacenti

In tema di stupefacenti, qualora gli indizi a carico di un soggetto consistano in mere dichiarazioni captate nel corso di operazioni di intercettazioni senza che sia operato il sequestro della sostanza stupefacente la loro valutazione a sensi dell'art. 192 cpp, comma secondo, deve essere compiuta dal giudice con particolare attenzione e rigore e, ove siano prospettate più ipotesi ricostruttive del fatto, la scelta che conduce alla condanna dell'imputato deve essere fondata in ogni caso su un dato probatorio caratterizzato da un alto grado di credibilità razionale, con esclusione soltanto delle eventualità più remote.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1526 del 25.09.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. De Rosa

Riferimenti: art. 73, 5° comma, D.P.R. 309/1990

Principio attivo sostanza stupefacente - c.d. narcotest - sufficiente per qualificare la sostanza

Il referto del *narcotest* se specifica il nome del reagente ed il metodo volto a dare tracce indicative della presenza di un principio attivo è sufficiente per appurare l'efficacia drogante dello stupefacente. Il *narcotest* lascia però il dubbio sul "*quantum*" della sostanza drogante. Per questa ragione vale l'orientamento giurisprudenziale secondo cui: "in tema di reati concernenti le sostanze stupefacenti, l'accertamento svolto con "*narcotest*" consente di provare la natura stupefacente di una determinata sostanza, ma non fornisce la prova relativa alla quantità del principio attivo contenuto".

(Redattore Avv. Marco Milan)

Reati in materia di circolazione stradale

Sentenza n. 7 del 10/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: art. 187 comma 8 D.Lvo 285/1992

Rifiuto a sottoporsi agli accertamenti ex art. 187 D.Lvo 285/1992

Per potersi configurare la condotta di cui all'art. 187 comma 8 C.d.s., per verificare la presenza nell'organismo di sostanze stupefacenti, è necessario che la richiesta degli agenti di accompagnamento presso una struttura sanitaria per la sottoposizione alle analisi del caso, sia legittima e cioè deve giungere alla fine della procedura prevista dall'art. 187.

È necessario cioè che in primis vengano effettuati accertamenti non invasivi, anche con strumenti portatili, e che abbiano fornito esito positivo, oppure che vi siano fondati motivi di ritenere che il conducente del veicolo si trovi sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, circostanza che non può concretarsi nel mero rinvenimento all'interno del veicolo di sostanze stupefacenti, anche se il conducente abbia ammesso di farne uso saltuario, in assenza di qualsiasi indicazione in merito al suo stato psico-fisico.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 155 del 03/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Cavagnolo

Riferimenti: art. 187, comma 8 D.LGS 285/1992

Rifiuto di sottoporsi agli accertamenti di cui all'art. 186 comma 3 C.d.s.

Nel caso in cui il soggetto rinvenuto alla guida di un veicolo, si trovi in uno stato tale da ingenerare negli agenti operanti, un sospetto in merito all'assunzione di sostanze alcoliche, stupefacenti o psicotrope e la situazione di fatto non renda possibile lo svolgimento dell'accertamento di cui all'art. 186 comma 3 C.d.s., (accertamenti qualitativi non invasivi o prove, anche attraverso apparecchi portatili.) il rifiuto di sottoporsi al predetto accertamento presso una struttura ospedaliera, integra la fattispecie di reato di cui agli artt. 186, comma 7 e 187, comma 8, C.d.s.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 219 del 14/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: art. 187, commi 1 e 4 D. Lgs. 185/1992 – art. 356 c.p.p. e 114 disp. att. c.p.p.

Guida in stato di alterazione psico-fisica per uso di sostanze stupefacenti – Avviso di farsi assistere da un difensore

In caso di richiesta di prelievo ematico su soggetto coinvolto in incidente stradale e condotto presso una struttura ospedaliera, ai sensi degli artt. 186 o 187 C.d.s, al fine di accertare il tasso alcolemico o la presenza di sostanze stupefacenti nell'organismo, l'esecuzione dell'accertamento deve necessariamente essere preceduta dall'avviso della facoltà di farsi assistere da un avvocato ex artt. 356 c.p.p. e 114 disp. att. c.p.p., e ciò sia nell'ipotesi in cui il prelievo venga effettuato esclusivamente su richiesta della p.g., sia quando il medesimo accertamento venga richiesto dalla p.g. su campione ematico prelevato per esigenze diagnostiche di altro genere, disposte dal personale medico.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 246 del 17/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Cavagnolo

Riferimenti: art. 187 comma 1 e comma 1 bis D.Lvo. 285/1992

Guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti

L'art. 187 Cds punisce la condotta di guida in stato di alterazione psico-fisica derivante dall'uso di sostanze stupefacenti e tale condotta può considerarsi integrata solo se è provato l'effettivo ed attuale stato di alterazione del guidatore, causato dall'assunzione di tali sostanze. L'attualità dell'alterazione, in caso di esito positivo degli esami sui liquidi biologici prelevati, in assenza di prove legali, può essere ritenuta sussistente in base al libero convincimento del giudice, valorizzando altri elementi sintomatici esterni afferenti alle condizioni psicofisiche del conducente.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 1247 del 04.7.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: art. 186 Cds e art. 131 bis c.p.

Guida in stato di ebbrezza- tenuità del fatto

Il reato di guida in stato di ebbrezza non è incompatibile con l'art. 131 bis c.p.. Il non lieve tasso alcolemico e le circostanze complessive dell'azione (circolazione con la vettura in centro abitato con manovre che hanno messo in pericolo l'incolumità pubblica) possono indurre a ritenere che il fatto non è specialmente esiguo con esclusione dell'applicabilità della causa di non punibilità dell'art. 131 bis c.p.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1256 del 5.7.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: art. 131 bis c.p. – 187 c. 7 e 8 Cds

Causa di non punibilità per speciale tenuità del fatto – applicabilità ai reati di guida in stato di ebbrezza

La causa di non punibilità per speciale tenuità del fatto è compatibile con il reato di guida in stato di ebbrezza e con il reato di cui all'art. 187, c. 7 CdS che non punisce un'astratta disobbedienza ma un rifiuto connesso a condotte di guida indiziate di essere gravemente irregolari e tipicamente pericolose.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1309 del 13.7.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Albertone

Riferimenti: art. 187, c. 8 CdS

Rifiuto di sottoporsi all'accertamento del proprio stato di alterazione psicofisica- condizioni per la richiesta di sottoporsi all'accertamento

Per invitarsi un soggetto alla guida di un mezzo a sottoporsi agli accertamenti di cui all'art. 187 CdS devono ricorrere elementi fattuali che facciano sospettare lo stato di alterazione psicofisica del medesimo, come alterazione delle pupille, occhi lucidi e tremolio degli arti.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Reati ambientali

Sentenza n. 17 del 11/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 137 comma 5 D.Lgs. 152/2006

Reati ambientali

In giurisprudenza si afferma, con orientamento condiviso dal Tribunale di Novara, come l'apertura o l'effettuazione di uno scarico di acque reflue richieda il preventivo rilascio di una formale, espressa autorizzazione rilasciata dalle competenti autorità sulla base dei criteri utilizzati dalla legge e non ammette equipollenti.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Contravvenzioni di polizia

Sentenza n. 1380 del 16.10.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: art. 651 c.p.

Rifiuto di dare indicazioni sulla propria identità personale - validità della auto-certificazione della “qualità di legale rappresentante di persone fisiche o giuridiche, di tutore e curatore” a dare indicazione sulla propria identità personale - appartenenti alla setta del “diritto universale”

Viola l'articolo 651 codice penale chiunque, a richiesta di un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni, rifiuta di dare indicazioni sulla propria identità personale, sul proprio stato o su altre qualità personali. L'autocertificazione della “qualità di legale rappresentante di persone fisiche o giuridiche, di tutore e curatore” depositato e protocollato presso il Comune, anche se non qualificabile come documento di identità tradizionale, contiene tutti gli elementi utili e necessari per definire l'identità di un soggetto.

(Redattore Avv. Marco Milan)

Porto abusivo di armi

Sentenza n. 12 del 11/01/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 699 c.p. – art. 4 Legge 110/75

Porto abusivo di armi

La katana, tipica spada utilizzata dai samurai giapponesi, è un'arma bianca il cui porto senza licenza integra il reato di cui all'art. 699 c.p. e non la contravvenzione prevista dall'art. 4 L. 110/75.

(Redattore Avv. Chiara Ballardini)

Sentenza n. 143 del 01/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 4 commi 2 e 3 Legge 110/1975

Porto abusivo di armi e porto di oggetti atti ad offendere

Non sussiste il reato di cui all'art. 4 commi 2 e 3 L. 110/1975 qualora, in relazione alle circostanze in cui è avvenuto il controllo di polizia, non è possibile stabilire con certezza che l'oggetto risulti "*chiaramente utilizzabile, per le circostanze di tempo e di luogo, per l'offesa alla persona*".

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Sentenza n. 1248 del 04.7.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott.ssa Albertone

Riferimenti: art. 707 c.p.

Possesso ingiustificato di chiavi alterate e grimaldelli – elemento oggettivo

Non si configura il reato di cui all'art. 707 c.p. quando gli arnesi rinvenuti possono essere utilizzati dall'imputato per l'esercizio della propria attività.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1255 del 5.7.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: art. 4 legge n. 110/1975

Arma da taglio – irrilevanza della lunghezza della lama

Un coltello da cucina della lunghezza complessiva di 30 cm e con lama seghettata ha in sé tutte le caratteristiche dell'arma da taglio senza che dopo l'entrata in vigore dell'art. 4, comma 3, legge n. 110/1975, abbia più rilievo la lunghezza della lama.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Reati Codice antimafia

Sentenza n. 148 del 02/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Sicoli

Riferimenti: art. 2 e 76 comma 3 D.Lgs. 159/2011

Violazione del Foglio di Via Obbligatorio

La condotta sanzionata dall'art. 76, comma 3 D.L. 159/2011 consiste nella contravvenzione alle disposizioni di cui all'art. 2 del medesimo decreto legislativo, il quale individua e descrive i presupposti e il contenuto del provvedimento amministrativo del Foglio di Via Obbligatorio. I presupposti consistono nel divieto di far rientro nel Comune da cui si è allontanati, senza la preventiva autorizzazione e, in modo congiunto e non alternativo, nell'indicazione di fare immediato rientro nel luogo di residenza.

In difetto della duplice indicazione normativamente prevista, l'atto amministrativo deve essere giudicato *tamquam non esset* e, come logica conseguenza, il reato non può considerarsi sussistente.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Reati in tema reddito di cittadinanza

Sentenza n. 233 del 15/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott. Bencini

Riferimenti: art. 7 comma 1 L. 26/2019

Reddito di cittadinanza – Dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere – Omissione di informazioni dovute

Il reato di cui all'art. 7, comma 1, della Legge 26/2019 è integrato nel caso in cui, nell'autodichiarazione finalizzata all'ottenimento del reddito di cittadinanza, vengano indicati dati di fatto falsi o il medesimo documento presenti omissioni, anche parziali di informazioni dovute, ma solo ove le informazioni stesse siano strumentali al conseguimento indebito del beneficio. Non assume rilevanza penale, invece, l'indicazione di dati di fatto non veri, ma che non incidano sul possesso effettivo dei requisiti richiesti per accedere al beneficio suddetto.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Reati Legge n. 475/25

Sentenza n. 245 del 17/02/2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico

Giudice: Dott. Cavagnolo

Riferimenti: art. 1 L. 475/25

Repressione della falsa attribuzione di lavori altrui da parte di aspiranti al conferimento di lauree, diplomi, uffici, titoli e dignità pubbliche.

L'art. 1 della legge 19 Aprile 1925 n. 475, commina la sanzione penale della reclusione a danno degli aspiranti al conseguimento di lauree, diplomi, patenti, titoli per l'abilitazione all'insegnamento e all'esercizio di una professione, che presentino come propri lavori altrui. Tuttavia, il mero rinvenimento di un cellulare e di un auricolare, prima dell'inizio dell'esame, non può essere ritenuto sufficiente per ritenere il reato integrato, in quanto non si può escludere che i candidati avrebbero potuto rinunciare alla presentazione dell'elaborato o avrebbero potuto rispondere alle domande con propria riflessione.

(Redattore Avv. Stefano Battistella)

Provvedimenti del giudice. Cause di non punibilità

Sentenza n. 1267 del 6.07.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Sicoli

Riferimenti: art. 129 c.p.p.

Prescrizione – Prevalenza della dichiarazione di proscioglimento nel merito

La formula del proscioglimento nel merito prevale sulla dichiarazione di improcedibilità per intervenuta prescrizione soltanto nel caso in cui sia rilevabile, con una mera attività ricognitiva, l'assoluta assenza della prova di colpevolezza a carico dell'imputato ovvero la prova positiva della sua innocenza e non anche nel caso di mera contraddittorietà o insufficienza della prova che richiede un apprezzamento ponderato tra opposte risultanze.

Conforme: sentenza n. 1230 del 29.6.23 Tribunale di Novara sez. Penale monocratico, estensore Dott. S. Sicoli

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Mezzi di prova

Sentenza n. 1252 del 4.2.2023

Tribunale di Novara Sezione penale – Collegiale Presidente Sveva Sicoli

Riferimenti: artt. 195, 526, 512 c.p.p.

Prove – Testimonianza indiretta - Prove utilizzabili ai fini della deliberazione – Letture di atti per sopravvenuta impossibilità di ripetizione

Il principio sotteso all'art. 526, c. 1 bis cpp preclude l'utilizzabilità delle informazioni rese alla polizia giudiziaria della persona informata sui fatti che, pur avendo la materiale possibilità di farlo, rifiuti di formalizzare le proprie dichiarazioni, ancorché sia diventato irreperibile. Tale contegno, anche se motivato, è a frontiori indicativo della volontà di sottrarsi al contraddittorio.

La disciplina dell'art. 512 cpp consente unicamente il recupero di dichiarazioni rese da chi in sede di indagini preliminari non si è sottratto al ruolo testimoniale.

Il consenso dell'imputato rende utilizzabili le dichiarazioni rese dalle persone informate sui fatti in sede di indagini, comunque riportate in annotazioni e relazioni di servizio.

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Sentenza n. 1451 del 13.09.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Farinon

Riferimenti: art. 224 c.p.p.

Messaggi whatsapp - prova documentale - valore probatorio

I messaggi WhatsApp e gli SMS conservati nella memoria di un telefono cellulare hanno natura di documenti e sensi dell'articolo 234 codice procedura penale, sicché è legittima la loro acquisizione mediante mera riproduzione. È ben vero che il loro valore probatorio, in assenza della diretta visione del dispositivo o della certificazione circa l'estrazione informatica del dato con modalità tali da garantirne l'autenticità, deve essere attentamente valutato dal Giudice e dipende, in larga misura, dal giudizio di attendibilità della fonte dichiarativa che riconosca di avere inviato, ricevuto o comunque visto tali messaggi.

(Redattore Avv. Marco Milan)

Notificazioni

Sentenza n. 1253 del 5.7.23

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott.ssa Rossi

Riferimenti: art. 420 quater cpp, Artt. 157 e 159 cpp

Assenza dell'imputato – sospensione prescrizione - natura sostanziale – successione delle leggi nel tempo

Stante la natura sostanziale (e non processuale) della disciplina dei termini di prescrizione, la successione della legge nel tempo è regolata dall'art. 2 c.p. con la conseguente applicazione retroattiva delle norme penali più favorevoli all'imputato e irretroattività delle modifiche sfavorevoli.

Conforme: sentenza n. 1269 del 6.7.2023 Tribunale di Novara sez. penale, monocratico Giudice Dott. S. Sicoli; sentenza n. 1297 dl 12.7.23, Tribunale di Novara sez. penale Giudice Dott. Albertone; Sentenza n. 1229 del 29.06.23 Tribunale di Novara sez. penale, Giudice estensore Dott. S. Sicoli; Sentenza n. 1359 del 20.07.23 Tribunale di Novara sez. penale, monocratico Giudice Dott. S. Sicoli; sentenza n. 1236 del 30.6.23 Tribunale di Novara sez. penale, monocratico Giudice Dott. A. Cavagnolo; sentenza n. 1243 del 4.7.23 Tribunale di Novara, penale, monocratico Giudice Dott.ssa M.G. Rossi; sentenza n. 1249 del 4.7.2023 Tribunale di Novara, penale, sezione monocratico, Giudice Dott.ssa A. Albertone

(Redattore: Avv. Maria Lucia Infantino)

Procedimenti speciali

Giudizio abbreviato

Sentenza n. 1453 del 13.09.2023

Tribunale di Novara Sezione penale monocratico
Giudice: Dott. Farinon

Riferimenti: art. 442 c.p.p.

Giudizio abbreviato - pluralità imputazioni

In tema di giudizio abbreviato, la riduzione di cui all'art. 442, comma 2, cpp come novellato dalla legge 23 giugno 2017 n. 103 deve essere operata, nel caso di continuazione tra delitti e contravvenzioni, nella misura unitaria di un terzo previsto per i delitti, essendo la pena del reato continuato parametrata su quella stabilita per il delitto in applicazione della regola del cumulo delle pene concorrenti ex art. 76 c.p.

(Redattore Avv. Marco Milan)